

INAUGURAZIONE INTERVISTA AL DIRETTORE DEL SITO CULTURALE CHE APRE I BATTENTI A MARZO

Nasce la Fondazione Biscozzi-Rimbaud

«Un viaggio nell'arte»

Bolpagni: «Non solo mostre ma anche incontri»

di TOTI CARPENTIERI

Ho un debito di riconoscenza nei confronti della mia città di Lecce», queste le parole di Luigi Biscozzi che danno il senso e il significato della nascita, nella nostra città, della Fondazione Biscozzi-Rimbaud aperta al pubblico dal 2 marzo. Una raccolta di oltre duecento opere, costruita nel corso degli anni da Biscozzi e dalla moglie Dominique Rimbaud, che raccontano la storia dell'arte del secolo breve con tutte le sue complessità. Per meglio comprendere le finalità dell'iniziativa, abbiamo posto all'amico Paolo Bolpagni, direttore della Fondazione, alcune domande.

Come si articolerà l'attività della Fondazione?

«È, di fatto, un museo dedicato all'arte italiana ed europea del XX secolo, gestito da un ente privato che opera in uno spirito di filantropia. L'auspicio è che sia un luogo dinamico per realizzare una programmazione di qualità, di forte sollecitazione sociale e intellettuale per tutti gli utenti, con un'attenzione particolare ai ragazzi e agli studenti dell'accademia e dell'università. Saremo aperti tutto l'anno, eccetto che in gennaio, dal martedì alla domenica. Covid permettendo, ovviamente».

Quale percorso hai voluto evidenziare nelle opere esposte in permanenza?

«L'obiettivo è stato di restituire non una selezione fredda, da manuale di storia dell'arte, ma di offrire una chiave di lettura. Naturalmente c'è la cronologia, ci sono i movimenti e le tendenze, e nelle

sale della Fondazione ho voluto tenere le fila di una storia che va dalle origini del contemporaneo e approda all'esplosione dell'Informale, per passare poi al filone astratto-geometrico, a quello cinetico-programmato, alla pittura analitica, arrivando infine alle ricerche che oltrepassano gli statuti tradizionali del quadro e della scultura. Con gli architetti Fabrizio e Marco Arrigoni, con i quali collaboro da una decina d'anni, ho lavorato bene».

Ci saranno anche mostre temporanee e attività collaterali?

«Sì. Quella delle mostre è un'attività in stretto rapporto con l'esposizione permanente, per favorire il ritorno dei visitatori, che potranno scoprire ogni anno opere "nuove". Peraltro è un modo per fare ricerca e tener vivo il senso di curiosità e scoperta che ha animato il collezionismo di Luigi Biscozzi e Dominique Rimbaud. Fondamentale sarà anche la didattica, con laboratori per le scuole e le famiglie e attività pensate in un'ottica di formazione permanente, per avvicinare tutti all'arte contemporanea, che è meno difficile di quanto si pensi. Poi c'è la nostra biblioteca specializzata, di cui è prevista l'apertura gratuita al pubblico, previa prenotazione. E, non appena la situazione sanitaria lo consentirà, vorremmo organizzare conferenze, proiezioni di documentari sull'arte».

Si parte con una mostra su Angelo Savelli, e poi?

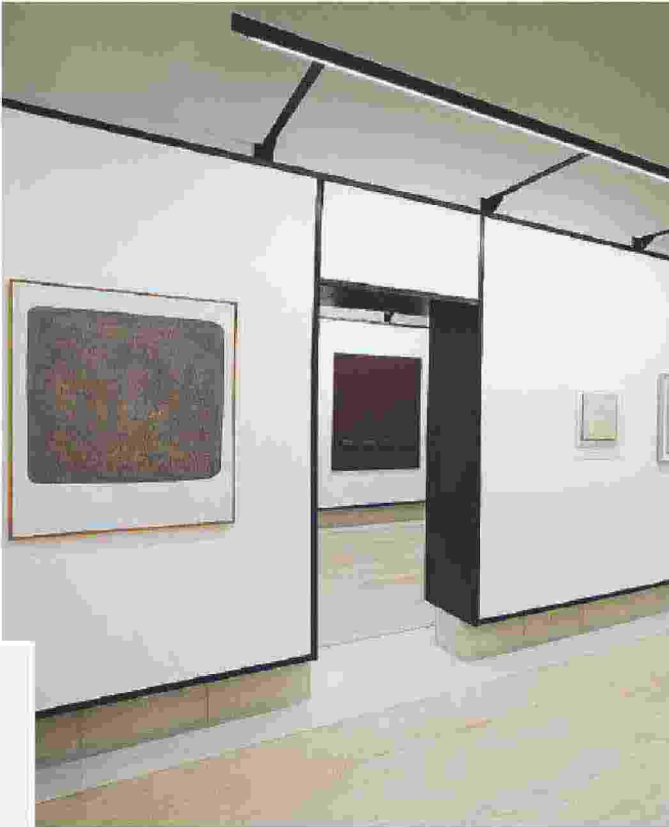
«Pensiamo di dedicarci anche a maestri di oggi, tuttora operanti, magari salentini. E inoltre di valorizzare nuclei di



opere particolarmente importanti presenti nella nostra collezione, che ovviamente non può essere esposta integralmente, ma i cui pezzi migliori meritano di essere presentati a rotazione. Non escludo, poi, esplorazioni tematiche, per stabilire, chissà, legami tra l'ambiente artistico locale e quello nazionale ed extra-italiano».

Nella Collezione Biscozzi Rimbaud sono presenti artisti salentini e pugliesi?

«Sì. Esposti stabilmente nelle sale della permanente ci sono un bronzo del 1962 di Aldo Calò, un dipinto del 1968 di Salvatore Esposito, due sculture di Salvatore Sava degli anni '90 e un'opera di Michele Guido. Va citato anche Vittorio Matino, che ha trascorso lunghi periodi a Otranto».



LECCE
Alcune immagini delle Fondazione Biscozzi-Rimbaud e il direttore Paolo Bolpagni

